


L'analisi

GIUSEPPE PENNISI

TOCCA A BERLINO CONVINCERE I SOLITI "FALCHI"

Oggi si riunisce, in via telematica, il Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione Europea (Ue). È un Consiglio inusuale non solo per la modalità tecnologica, ma perché il suo esito è determinante per il futuro stesso dell'Ue. La posta in gioco è altissima. C'è da augurarsi che ciò sia chiaro a tutti. Gli Stati dell'Ue sono alle prese con una crisi sanitaria, economica e finanziaria causata dal Covid-19. Sono, in effetti, in guerra con un virus di cui si conosce pochissimo ma che sta provocando migliaia di morti e sta mettendo a soqquadro il tessuto economico di tutta Europa. E non solo. L'Ue, nata per impedire che si verificassero nuove guerre sul Vecchio Continente, avrà poche possibilità di andare «verso un'unione sempre più stretta» come recitano i suoi Trattati basilari. Rischia, anzi, di non sopravvivere se non sarà in grado di dare una risposta comune al conflitto causato dal coronavirus. Il Consiglio Europeo di oggi è chiamato a dare indicazioni in materia. Una risposta comune significa non tanto appelli e proclami quanto armi condivise per potere dare una gestione comune alla guerra contro un virus che sta sconvolgendo i 27 Stati e minaccia, quindi, la stessa Ue. È questo il significato della lettera firmata da nove leader europei, tra i quali il presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte ed il capo di Stato francese Emmanuel Macron, per chiedere, in vista del vertice, la creazione di "coronabond" per fronteggiare la crisi dovuta alla pandemia. La lettera è firmata da Belgio, Grecia, Francia, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna e Slovenia.

È utile notare che la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, nella videoconferenza in seguito alla riunione dell'Eurogruppo del 24 marzo, ha spinto i Ministri a considerare la creazione dei "coronabond" come "una tantum". Secondo quanto si apprende da fonti Bce, per Christine Lagarde l'utilizzo delle Enhanced Conditions Credit Line (EccL) del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) può essere unicamente un passo iniziale, mentre i coronabond sarebbero la prima arma comune dell'Ue contro l'emergenza. Più importante di questo aspetto puntuale, la dichiarazione della presidente della Bce mostra che a Francoforte, in collaborazione con le altre istituzioni europee, il lavoro tecnico per il varo di queste nuove obbligazioni a rischio condiviso è in corso ed a buon punto. Si attende, quindi, unicamente l'indicazione politica dell'organo più alto dell'Unione, il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo. I capi di Stato e di governo del Nordeuropa, che si sono spesso espressi contro forme di strumenti finanziari a rischio condiviso, sono consapevoli della posta in gioco? Lo è probabilmente il cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, Angela Merkel anche in quanto si prospetta una ripresa (una volta sconfitto il virus) in cui l'integrazione economica internazionale avrà un prevedibile rallentamento e il rilancio dell'industria tedesca dipende, in gran misura, dal buon funzionamento del mercato unico europeo. Sta a lei convincere i suoi colleghi, soprattutto il presidente del Consiglio olandese Mark Rutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA